BRICKS | DALL'ESTERO

Perché l'Italia dovrebbe avere le sue Volkshochschulen

a cura di:
Giuseppe Tizza

Scuola tedesca, Volkshochschulen

Un modello dalla Germania: le Volkshochschulen

Dalla Germania arriva un modello di formazione permanente che l'Italia potrebbe adottare. E non è necessario attraversare il confine per trovarne un esempio: basta guardare a Merano.
In Germania la formazione non finisce con la scuola, con l'università o con l'ingresso nel mondo del lavoro. Esiste una rete capillare di istituzioni dedicate alla formazione degli adulti: le **Volkshochschulen**, comunemente chiamate VHS.
Il nome può essere tradotto letteralmente come "scuola popolare", ma il concetto è molto più ampio. Una VHS è un luogo dove una persona può continuare a imparare per tutta la vita: lingue, informatica, cultura, storia, arte, musica, competenze professionali, educazione civica, alfabetizzazione e molto altro.

Il principio è semplice: la formazione non ha un'età limite.
In Germania le VHS costituiscono una rete nazionale con centinaia di istituzioni e migliaia di sedi. Sono profondamente radicate nel territorio e collaborano con Comuni, Länder e istituzioni pubbliche.
È un modello che l'Italia dovrebbe conoscere meglio.

Non una scuola serale, ma un servizio pubblico

Quando si parla di formazione degli adulti, in Italia si pensa spesso a corsi occasionali, associazioni culturali o scuole serali.
La filosofia della VHS è diversa.
La formazione permanente viene considerata una componente strutturale della società. Un cittadino di 25, 50 o 75 anni può iscriversi a un corso non perché debba necessariamente conseguire un titolo, ma semplicemente perché vuole imparare qualcosa.
Può voler imparare il tedesco o l'italiano, usare meglio il computer, comprendere l'intelligenza artificiale, migliorare la propria capacità di parlare in pubblico, conoscere la storia della propria città o recuperare competenze di lettura e scrittura.
È una concezione della cultura come diritto permanente del cittadino.

l'Italia?

L'Italia non parte da zero. Esistono università popolari, associazioni culturali, CPIA, biblioteche, centri di formazione e numerose iniziative locali.
Manca però una rete nazionale riconoscibile e capillare che svolga, per la popolazione adulta, una funzione analoga a quella delle VHS tedesche.
Perché non creare allora una VHS Italia?
Non sarebbe necessario copiare integralmente il sistema tedesco. Si potrebbe costruire un modello italiano, collegando le esperienze già esistenti e affidando ai Comuni un ruolo centrale.
Una VHS Italia potrebbe diventare il luogo dove un adulto trova, nello stesso sistema, corsi di:

- lingue;
- italiano per stranieri;
- alfabetizzazione e competenze di base;
- lettura ad alta voce;
- informatica e competenze digitali;
- intelligenza artificiale;
- cultura e storia;
- musica e arte;

- comunicazione;
- aggiornamento professionale;
- educazione civica.

Una sorta di “scuola dopo la scuola”, aperta a tutta la popolazione.

Il caso di Merano dimostra che è possibile

Per capire che non si tratta di un'idea astratta, basta guardare a Merano.
Qui opera la ***Volkshochschule urania meran,*** una realtà nata nel 1923 e quindi con una lunga tradizione nel campo della formazione degli adulti.
Il caso di Merano è particolarmente interessante perché ci troviamo in Italia, in una realtà plurilingue dove convivono italiano e tedesco.
La VHS di Merano propone infatti attività formative anche in italiano e in forma bilingue.
Questo dimostra una cosa importante: la Volkshochschule non appartiene necessariamente alla Germania. È un modello che può funzionare anche in un territorio italiano.
E proprio Merano potrebbe diventare un punto di riferimento per una riflessione nazionale.

Dalla periferia al centro

Immaginiamo una rete di VHS presente nei Comuni italiani.
A Palermo un adulto potrebbe frequentare un corso di tedesco.
A Milano un pensionato potrebbe imparare a utilizzare l'intelligenza artificiale.
A Napoli un gruppo di cittadini potrebbe seguire un corso di lettura ad alta voce.
A Catania si potrebbe organizzare un corso sulla storia e sulla cultura siciliana.
In un piccolo Comune potrebbe essere sufficiente una biblioteca o una scuola pubblica che, alcune sere alla settimana, diventi sede della VHS.
La tecnologia permetterebbe inoltre di collegare le diverse sedi.
Il risultato sarebbe una rete nazionale capace di portare formazione anche dove oggi le opportunità culturali sono più limitate.

La vera sfida è la formazione permanente

Viviamo in una società nella quale le conoscenze cambiano continuamente.
L'informatica cambia. Cambia il mondo del lavoro. Cambia il modo di comunicare. È arrivata l'intelligenza artificiale.
Ma non tutti hanno la possibilità di frequentare un'università o un corso specialistico.
La formazione permanente dovrebbe quindi diventare una politica pubblica.
Non per costringere gli adulti a studiare, ma per offrire loro una possibilità.
Perché una persona che ha terminato la scuola quarant'anni fa non dovrebbe essere esclusa dalla conoscenza del mondo digitale di oggi.
E una persona anziana non dovrebbe essere considerata “fuori tempo”” per imparare una nuova lingua, leggere meglio, usare un computer o scoprire l'intelligenza artificiale.

Una proposta che potrebbe partire proprio dalla Germania

Gli italiani che vivono in Germania conoscono spesso le VHS meglio degli italiani che vivono in Italia.
Molti hanno frequentato corsi di tedesco, informatica, fotografia, cucina, cultura o altre discipline nelle Volkshochschulen delle loro città.
Perché non trasformare questa esperienza in una proposta per l'Italia?

Potrebbe essere proprio la comunità italiana in Germania a dire:
"Abbiamo visto funzionare questo sistema. Perché non lo realizziamo anche in Italia?"
E Merano offre già un ponte concreto tra le due realtà.
Non si tratta quindi di importare semplicemente un'istituzione tedesca.
Si tratta di prendere un'idea che funziona, adattarla alla realtà italiana e creare una nuova infrastruttura culturale nazionale.

La scuola non dovrebbe finire a 18 anni

Forse il vero cambiamento culturale consiste nel superare un'idea ancora molto diffusa: che l'istruzione sia qualcosa che si riceve da giovani e poi si conclude.
Nel XXI secolo non può più essere così.
Si dovrebbe poter imparare a 20 anni, a 40, a 60 e a 80.
La VHS tedesca parte proprio da questo principio.
E allora la domanda che l'Italia dovrebbe porsi non è: *"Perché dovremmo creare una VHS?"*
Ma piuttosto: *"Perché non abbiamo ancora una rete nazionale di formazione permanente aperta a tutti?"*
Merano dimostra che il modello può vivere anche in Italia.
Ora potrebbe essere il momento di trasformare quell'esperienza in una proposta nazionale: VHS Italia – la scuola che non finisce mai.

Düsseldorf: una VHS per una città di oltre 600.000 abitanti

Per capire meglio che cosa potrebbe significare concretamente una VHS, basta osservare una città come Düsseldorf, con oltre 600.000 abitanti e una popolazione fortemente internazionale.
La **Volkshochschule Düsseldorf** non è una piccola scuola serale. È un vero centro comunale per la formazione permanente. La città ha recentemente concentrato le attività della VHS in un nuovo grande centro alla Yorckstraße, nel quartiere di Derendorf: circa 16.000 metri quadrati, 58 aule e moderne strutture per l'insegnamento. L'investimento del Comune è stato di circa 10,5 milioni di euro.

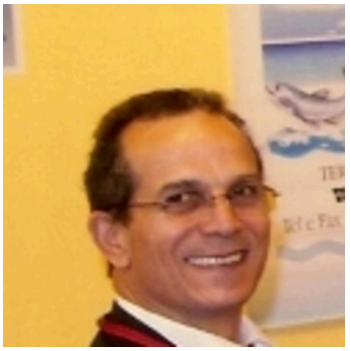
VHS Düsseldorf – GENAU MEIN DING offre ogni anno circa 4.000 corsi, seminari, workshop ed escursioni. Il programma comprende lavoro e professioni, informatica e media, lingue, tedesco e integrazione, politica e società, cultura, musica, salute, psicologia, sostenibilità, formazione di base e persino il recupero dei titoli scolastici.
Ci sono quindi corsi per chi vuole imparare una lingua, per chi vuole aggiornarsi professionalmente, per chi vuole acquisire competenze digitali, per chi desidera approfondire un argomento culturale e anche per chi, da adulto, vuole recuperare un titolo di studio.
La VHS Düsseldorf svolge inoltre una funzione importante nell'integrazione. La formazione linguistica e i corsi di tedesco sono affiancati da percorsi di orientamento e di formazione, mentre la formazione politica e civica fa parte dell'offerta generale.

Un aspetto particolarmente significativo è che la VHS non considera l'età un ostacolo all'apprendimento. Il suo programma comprende infatti anche una sezione dedicata agli anziani attivi, accanto alla formazione di base e ai corsi per il conseguimento di titoli scolastici.
E c'è un altro elemento che dovrebbe far riflettere l'Italia: chi ha lasciato la scuola può tornarci da adulto. La VHS Düsseldorf permette infatti di conseguire successivamente diversi titoli scolastici riconosciuti, con corsi organizzati sia durante il giorno sia alla sera.

Questa è forse la differenza fondamentale rispetto all'idea tradizionale di "scuola serale": la VHS accompagna la persona durante tutta la vita.
A Düsseldorf possiamo quindi vedere concretamente che cosa significa trasformare la formazione degli adulti in un servizio della città.

E la domanda per l'Italia diventa inevitabile: se una città tedesca di oltre 600.000 abitanti può investire in un grande centro pubblico dedicato alla formazione permanente, perché non potrebbe farlo anche una grande città italiana?
Non sarebbe necessario costruire subito un edificio di 16.000 metri quadrati. Si potrebbe cominciare molto più semplicemente, utilizzando scuole, biblioteche, centri civici e strutture comunali già esistenti.
L'importante sarebbe creare il sistema.

Düsseldorf dimostra che una VHS può essere contemporaneamente scuola, centro culturale, luogo di integrazione, spazio digitale, centro di formazione professionale e punto d'incontro tra generazioni.
È proprio questo il modello che l'Italia dovrebbe cominciare a discutere.



Giuseppe Tizza

pinotizza@gmail.com

Giuseppe Tizza è un insegnante in pensione, con quarant'anni di esperienza nell'insegnamento della lingua e cultura italiana in Germania.
Da anni lavora sulla lettura ad alta voce e ha elaborato il "Metodo Tizza", basato sull'uso consapevole di pause, ritmo, intonazione ed espressività.